

n.29

ineditalia

franco caprioli

IL SEGNO INSANGUINATO

PRIMA PARTE



edizioni ANAFI

Il segno insanguinato

(prima parte)

di Fulvia Caprioli

Il segno insanguinato, testi e disegni di Franco Caprioli, apparve nel 1937 su *Argentovivo!*, dal n.23 al n.55 (22 maggio – 31 dicembre 1937). *Argentovivo!* era un giornale romano del gruppo *La Tribuna*, diretto da Enrico De Seta. Il giornale visse, più o meno, un anno e Caprioli vi collaborò fin dai primi numeri, sia come illustratore di racconti, sia come autore di storie e, precisamente, con *Il segno insanguinato*, *Il mistero del Buddha di Giada*, *La tribù degli uomini del fiume* e *L'ammutinamento dell'Alcione*.

Il segno insanguinato, con testi "a didascalia", si articola in 48 tavole, di cui 32 stampate a colori e 16 in bianco/nero, ma rimase incompiuta per la chiusura improvvisa del giornale, avvenuta proprio con il n.55 (31 dicembre 1937). In Italia, essa non fu mai più ristampata, probabilmente perché priva del finale. E infatti, fino ai nostri giorni, si è sempre creduto che non esistesse una fine de *Il segno insanguinato*. Ma, nel 2001, il signor Ange Tomaselli, artista e collezionista france-

se, rivela sul giornale *Informavitt* che esiste una versione francese completa della storia e che essa fu ristampata dal giornalino *L'épatant* n.59 (13.10.38) e n.60 (20.10.38) e poi sul giornale *L'As* il 30.10.38, dal n.83 al n.132 (8.10.39). Nella ristampa francese, però, la storia subì diverse trasformazioni e mutilazioni. Prima di tutto, i testi "a didascalia" di Caprioli furono adattati a fumetti e le loro scritte copirono ed eliminarono diversi particolari anche importanti dei disegni. Poi, alcune vignette furono misteriosamente eliminate ed altre, in alcuni casi intere sequenze, spostate e rimontate a "piacere" in altro posto. I testi in francese, grosso modo, si attengono a quelli di Caprioli, ma diversi particolari cambiano, come, per esempio, i nomi dei personaggi, tra cui anche quelli dei due protagonisti Franco e Adriana, che si trasformano in René e Anne. Tra l'altro, tutti i personaggi, che nella storia originale erano italiani diventano di nazionalità francese, così come viene eliminato e "francesizzato" ogni riferimento all'Italia. Nelle tavole di *Argentovivo!* della versione originale italiana appare quasi sempre la firma di Caprioli e in fondo la scritta "disegni di Franco Caprioli", mentre in quella francese la firma è stata eliminata e il disegnatore italiano non viene neppure citato.

Considerando che *Il segno insanguinato* è una delle prime storie di Franco Caprioli, lo stile dei disegni appare già piuttosto definito e completo. L'originalità della storia, oltre che nello stile personale dei disegni, consiste anche nelle inquadrature cinematografiche e spettacolari e

nella vivace irregolarità delle vignette, due caratteristiche che accompagneranno sempre la produzione di Caprioli. La storia fu ideata e disegnata in pieno fascismo, la cui censura, come si sa, non ammetteva che gli eventuali eroi di un qualsiasi racconto potessero essere "stranieri". I nemici sono rappresentati qui dai giapponesi, che però, nella realtà, da lì a poco (ossia nel 1938, con il patto dell'Asse Roma-Tokio-Berlino), sarebbero invece diventati nostri alleati.

Nonostante la censura, Caprioli riesce comunque a inserire nella storia due personaggi stranieri "positivi", come gli americani Anatolio e l'eccentrico professore Dick Brown. Sarà anzi proprio quest'ultimo, benché gracile e timido, a salvare tutti da morte sicura. La trama ha l'aspetto di una storia di spionaggio e di controspionaggio, ma in essa vi sono già tutti i temi tipici di Caprioli e che si ritroveranno poi nelle sue storie future. Infatti il racconto spazia dalla terra al deserto e



COLLANA INEDITALIA,
Autori italiani all'estero.
A cura di L. Marciandò, S. Costa,
L. Tamagnini, P. Gallinari e G. Brunoro

Anno VII - N. 29 Marzo 2009
IL SEGNO INSANGUINATO *prima parte*
di Franco Caprioli

Traduzioni: Fulvia Caprioli
Grafica: Gabriele Fantuzzi
Stampa: diemmigino srl - reggio emilia

Edizione a tiratura limitatissima per collezionisti
Inserito speciale della rivista Fumetto, trimestrale di cultura grafica riservato ai soci dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (ANAFI) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 826 del 27/3/1992

Direttore Responsabile:
Gianni Brunoro
Direzione e Amministrazione:
ANAFI, via Emilia Ospizio, 102,
42100 Reggio Emilia, Italia.
Tel. +39 0522 332336
Fax +39 0522 553432
anaf@arcire.it
www.amicidelfumetto.it

poi dal mare fino alla lontana America del Nord, addirittura tra gli eschimesi e gli indiani pellerossa e lì si conclude. Il deserto ci ricorda le avventure di *Gino e Piero*, mentre lo spunto poliziesco ritornerà con *I fanti di picche*, dove ci sono due sette rivali che si fronteggiano, una buona e l'altra cattiva. Nella storia c'è poi addirittura un'anticipazione de *L'Isola Giovedì*: per esempio nell'episodio in cui la ragazza spara per sbaglio a Franco. I due protagonisti, Adriana e Franco, del resto, assomigliano in modo straordinario, anche nelle fattezze fisiche, a Italo e Maya, protagonisti in *L'Isola Giovedì*, pubblicata più tardi su *Topolino*. E come lo sarà Italo de *L'Isola Giovedì*, anche Franco è una delle tante proiezioni fisiche (non a caso pure nel nome) dello stesso disegnatore. Nella storia non mancano poi altri elementi che caratterizzeranno le storie future di Caprioli, come per esempio le scene ambientate sul mare e nel deserto, gli inseguimenti, la presenza di statue raffiguranti Budda, i paesaggi spettacolari e altro.

La lunga storia prende il via dal disastro ferroviario di un treno Espresso transiberiano. Sui vagoni del treno vengono trovati strani segni rossi tracciati con il sangue, che saranno presenti anche in altri misteriosi incidenti accaduti in varie parti del mondo, come su un aereo distrutto da un incendio con il quale sarebbe dovuto partire dal Cairo l'ingegner Emilio Giordano per consegnare in Italia importanti documenti. Così l'ingegner Giordano rinvia la partenza al giorno successivo e trascorre la serata con il professor Marco Mancini. Ma improvvisamente apprende che la sua bambina è stata rapita...

Tutto il resto, nel racconto. Buona lettura.



COLLANA INEDITALIA

primo lotto

N. 1 **Carlo Cossio**
FIAMME ALL'EQUATORE
"Missione segreta"

N. 2 **Guido Zamperoni**
BEN LEONARD
"Gli Immortali"

N. 3 **Studio D'Amey**
CHERRY BRANDY CONTRO JOHNNY
CIMETIÈRE

N. 4 **Carlo Cedroni**
BOY EARP

secondo lotto

N. 5 **Carlo Cossio**
FIAMME ALL'EQUATORE
"Prima cattura"

N. 6 **Raffaele Paparella**
BOY DAY
"I Teddy Boys"

N. 7 **Renzo Calegari**
DICK HUNTER
"La Belva Nera"

N. 8 **Camillo Zuffi**
KING MOHICANO

terzo lotto

N. 9 **Carlo Cossio**
FIAMME ALL'EQUATORE
"La caverna dei mostri"

N. 10 **Augusto Pedrazza**
L'ANGELO DELLE NEVI

N. 11 **Studio D'Amey**
CHERRY BRANDY
"Battaglia in riva al fiume"

N. 12 **Vincenzo Chiomenti**
IVAN KARINE
"I fuochi della vittoria"

quarto lotto

N. 13 **Carlo Cossio**
FIAMME ALL'EQUATORE
"quarto episodio"

N. 14 **Lino Jeva**
AGENT K.O.
"La tela del ragno"

N. 15 **Francesco Pescador**
RUDYAR GUN
"Vulcani in fiamme"

N. 16 **Enzo Magni**
I TRE LORDS
"La miniera clandestina"

quinto lotto

N. 17 **Carlo Cossio**
JACK LONDON
"Il monello americano"

N. 18 **Armando Bonato**
BILLY KING
"Il Paleo"

N. 19 **Francesco Pescador**
RUDYAR GUN
"Gli alleati di Arak"

N. 20 **Giorgio Trevisan**
DAN SABRE
"L'incubo"

sesto lotto

N. 21 **Carlo Cossio**
JACK LONDON
"Il vecchio sfregiato"

N. 22 **Francesco Pescador**
RUDYAR GUN
"Il tempio di Vallena"

N. 23 **Paolo Piffarero**
I TRE MOSCHETTIERI

settimo lotto

N. 24 **Carlo Cossio**
JACK LONDON
"La vera storia
del grande romanziere"

N. 25 **Carlo Cossio**
JACK LONDON
"Il paradiso Giallo"

N. 26 **Franco Caprioli**
LA LEGGENDA DI BEOWULF

ottavo lotto

N. 27 **Carlo Cossio**
JACK LONDON
"La collera di Ja-Lin"

N. 28 **Carlo Cossio**
JACK LONDON
"Shanatu"

N. 29 **Franco Caprioli**
IL SEGNO INSANGUINATO 1

Albi Speciali

Mario Uggeri
"Lupo non mangia lupo"

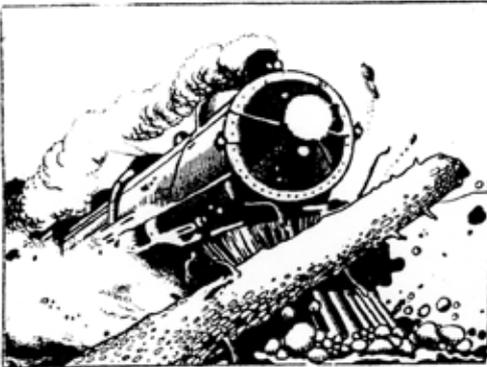
Franco Caprioli
"Fantasia a puntini"

Hugo Pratt
"Moira" Favola illustrata

Benito Jacovitti
"Jac, tutti i volti del comico"

Il segno insanguinato

parte prima



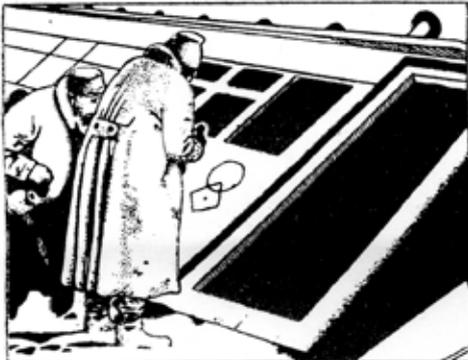
Il disastro poco noto dell'Espresso transiberiano che costò la vita a parecchie centinaia di persone fu il primo di tutta una serie.



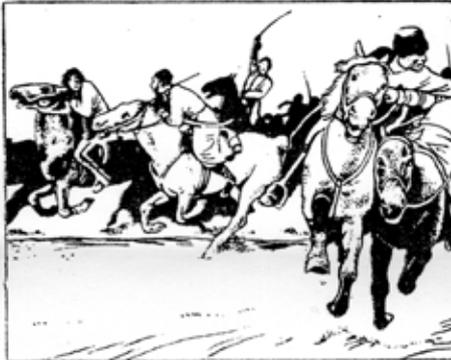
Il dolo era evidentissimo: dei tronchi d'abete e macigni erano stati posti attraverso i binari vicino Tchita.



Furono arrestati due pastori, un vagabondo, un guardalinee, ma poiché costoro riuscirono a provare la propria innocenza furono rilasciati.



Alcuni strani segni tracciati col sangue sui vagoni rovesciati fecero sospettare che il delitto fosse stato commesso da mongoli.



Cosicché alcune sotnie di cosacchi furono incaricate di rastrellare le circostanti zone. Una tribù di mongoli fu trovata.



Ma siccome questa non ubbidì alle ingiunzioni dell'Atmano, ci fu battaglia. Un giallo fu ucciso: egli aveva tatuato sull'omero un segno rosso.



Altri incidenti avvennero dopo, per esempio, l'incendio misterioso della "Scharnhorst: una modernissima motonave del Lloydampfer.



L'incendio scoppiò in vista di Singapore e, nonostante le vernici incombustibili, dilagò con inaudita rapidità.



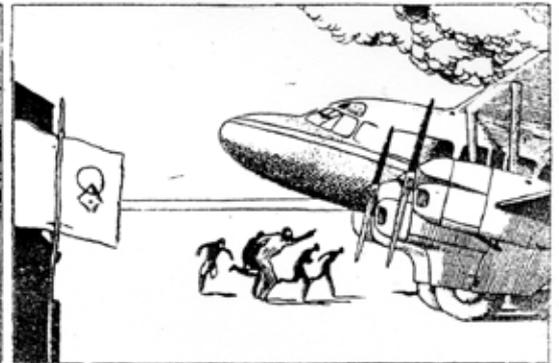
Malgrado il panico, i passeggeri poterono notare sulle pareti degli strani segni tracciati col sangue, simili a quelli riscontrati sui vagoni dell'Espresso transiberiano.



Cairo 1936. Il seguito e la spiegazione di tali incidenti strani si ebbe in questa città babelica.



Una sera, proprio alla vigilia della sua partenza, fu rapito un pilota di un aereo della "Linea mediterranea".



E verso la mezzanotte, l'apparecchio che avrebbe dovuto partire all'alba, fu distrutto da un inesplicabile incendio.



L'ingegnere Emilio Giordano che doveva recarsi in Italia a consegnare alcuni importanti documenti...



...stava accomiandosi dai suoi cari quando gli fu comunicato l'incidente occorso all'Aereo.



Un nuovo apparecchio sarebbe stato pronto non prima del giorno seguente, sicché egli si recò da un suo amico.



Era il professor Marco Mancini, libero docente nella Università italiana del Cairo.



In compagnia di simpatiche persone, alcune ore trascorsero piacevoli e nessuno certo si sarebbe aspettato quel che seguì...



Un ragazzo si presentò verso sera e annunciò ch'era stata rapita Elena, la bambina dell'Ingegnere.



Subito appresso comparve la giovane madre. - Può darsi che un certo legame sia tra l'incendio dell'aereo...



...e questo nuovo incidente - pensò il professore. - Voglio sincerarmene se potrò - e si recò a casa dell'Ingegnere.



La polizia Egiziana aveva già piantonato la casa, ma in via eccezionale fu permesso al professor Mancini d'entrare.



Il domestico italiano era stato ucciso e i cassetti del mobilio messi a soqqadro e vuotati di documenti e danari.



Sulle pareti delle stanze si notavano degli stranissimi disegni.



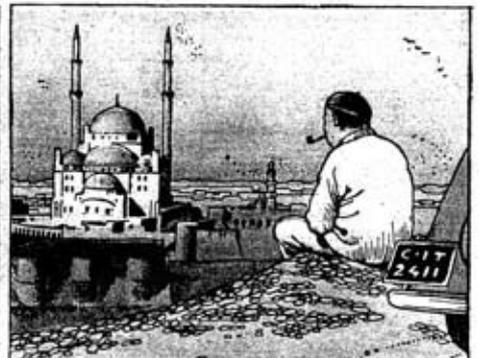
Il ratto della bambina non è che un pretesto - pensò il professore uscendo. Ma nella strada un giovane venditore di collane lo avvicinò...



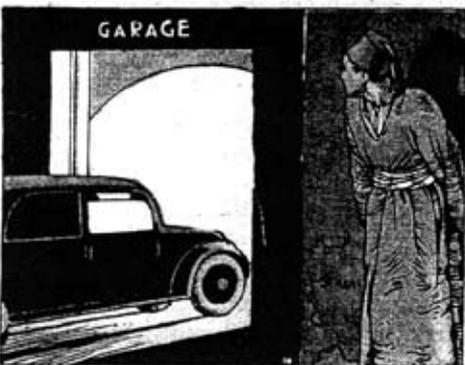
Volete sapere "perché" è stata rapita la bambina? Lo saprete! Vi aspetterò domani sera all'autorimessa.



Il professor Mancini tornò a casa. L'indomani uscì presto, e per perdere tempo s'aggirò per le vie del Cairo.



- Che sia un tranello per attirarmi in qualche imboscata? - pensò - Comunque saprò difendermi.



Quando tornò all'autorimessa, il ragazzo l'aspettava. - Seguitemi - disse - il "capo" vuole parlarvi, non abbiate timore.



Al professore crebbero i sospetti, ma li celò. - Seguitemi ad una certa distanza - gli aveva detto il ragazzo.



Svoltando un angolo un vecchio mendicante quasi cieco disse al ragazzo: - Attenzione Ali, una spia vi segue.



- Me n'ero accorto, grazie - rispose Ali. Un uomo dall'aria sospetta li seguiva.



- Venite - disse Ali al professor Mancini - qui dentro sono alcuni miei amici...



Entrarono in una piccola casa di legno ove erano radunati dei tipi poco rassicuranti. Ali si rivolse a loro dicendo: - Una spia ci ha seguiti. Cercate di catturarla...



- Voi, signore, seguitemi - disse Ali al professor Mancini. Attraversarono un cortile fermandosi innanzi ad una porta.



Ali bussò tre volte in modo speciale e la porta si aprì subito. Uno strano tipo li condusse al cospetto d'un misterioso uomo.



L'uomo si rivolse al professor Mancini dicendo: - Vi sentite di imbarcarvi in una rischiosa impresa?



- Il nemico è potente - disse il capo. - Si tratta d'una setta? - chiese il professor Mancini.



- Sì: la gente di colore ha deciso di scuotere il giogo dei bianchi... Il loro motto è: "morte al bianco e alle sue opere".



Han tutti tatuato un segno sull'omero sinistro... - Ma voi non siete egiziano? - chiese il professore - No, noi siamo europei: italiani, se ci tenete a saperlo.



Il professor Mancini rimase sbalordito. Il capo chiamò un uomo e gli disse: - Conducete la spia.



La spia fu introdotta legata. - Dunque non vuoi dirci dov'è ora la bambina dell'Ingegnere Giordano?



- Non so nemmeno di che parlate, signore. - Egli mente: denudategli l'omero... - Tutti potettero vedere il tatuaggio rosso.



- Saprà ben farlo parlare - disse il capo - Quanto a voi, tenetevi pronto a partire...



Il professor Mancini tornò a casa scortato da Ali, che non si chiamava Ali ma Franco, ed era sardo.



Al professore il portiere ispirò, per la prima volta, diffidenza: forse anche quello era seguace della setta. Gli chiese notizie della sua giovane moglie.- Dorme - fu la risposta.



L'indomani, Franco venne da lui. - Mi manda il "capo" - disse - La bambina è a Luxor.



In un attimo il professor Martini fu pronto e Franco si caricò della sua valigia. - Una feluca ci aspetta...



...presso il "Great Nile Bridge" - Vi giunsero verso il mezzogiorno. La feluca che li attendeva aveva già le vele spiegate ed era pronta a salpare.

n.30

ineditalia

franco caprioli

IL SEGNO INSANGUINATO

SECONDA PARTE



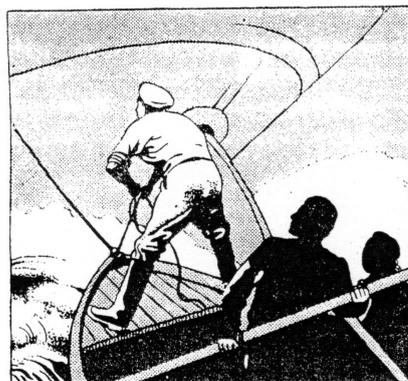
edizioni ANAFI



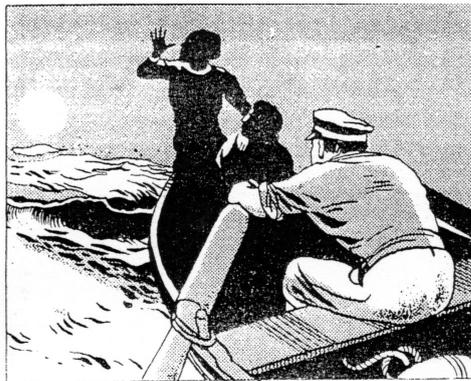
Era un giapponese, ma Enzo lo scorse in tempo. Gli si slanciò addosso e l'atterrò con due formidabili pugni alla mascella. Il giallo cadde senza un grido. - Alla scialuppa, presto - disse Enzo.



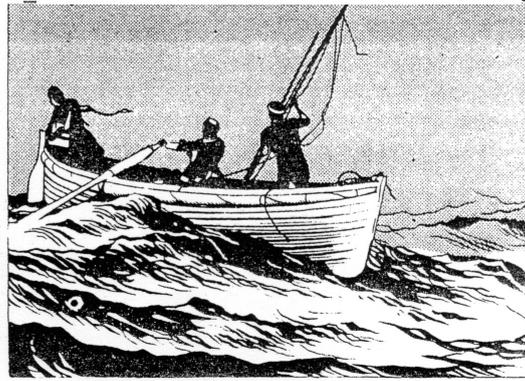
Vi si calò per primo, subito seguito dalla fanciulla e da Franco. - Per fortuna, il mare è poco mosso - disse...



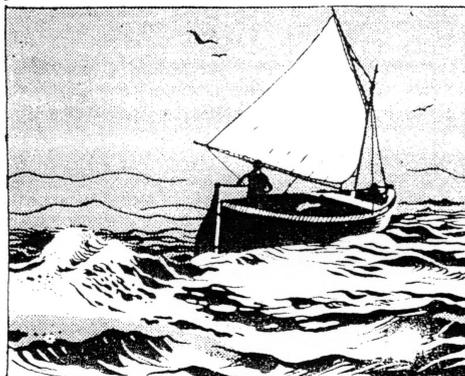
Enzo filò la fune mentre Franco teneva scostata la scialuppa dal fianco della nave. - Molla pure! - gridò.



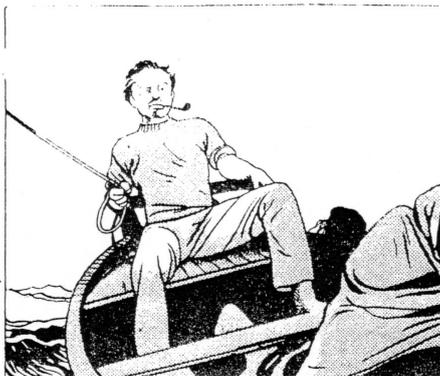
La scialuppa liberata ballonzolò fra i vortici della scia. - Li abbiamo giocati! - gridò gaiamente Enzo mettendosi ai remi.



- Mettiti ai remi, Franco, mentre io drizzerò l'albero. Il vento è favorevole: sostenuto e gagliardo, e il mare è calmo.



Alcuni minuti dopo la scialuppa filava con la sua breve vela spiegata al vento. Enzo era al timone.



- La costa americana - pensò - non dista più di settanta miglia e se il tempo si mantiene la raggiungeremo in breve.



La fanciulla si alzò appena e le parve di udire come una debole melodia. Qualcosa di scuro si muoveva sul mare nella nebbia.



La massa scura si precisò avanzando: era una scialuppa e la melodia era prodotta dalle dita d'un suonatore di bangio che, non curandosi troppo delle proteste del grosso uomo ai remi, si ostinava a dare all'oceano nebbioso e indifferente un saggio dei suoi virtuosissimi. Il suono, ora fievole ora aspro, a momenti dolce e appassionato, a tratti acuto, sembrava si distendesse sull'immensità dell'oceano, che si allontanasse su quelle onde che increspavano il mare.



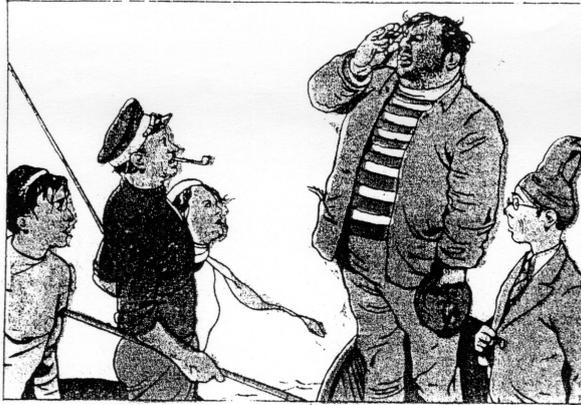
- Basta, corpo di diecimila bozzelli rotti! - sbottò infine il grosso uomo lasciando i remi. La sua esasperazione aveva raggiunto il colmo. Agguantò un sacco vuoto da gallette e lo ficcò in testa la malcapitato suonatore. Il suono si interruppe di colpo, la melodia fu bruscamente troncata. L'aria ritornò calma e tranquilla...



- Smettetela di miagolare, che il diavolo vi porti! o vi rompo questa vecchia padella sulla testa!! ... volete radunare tutti gli spiriti della gente annegata in questi paraggi? essi non amano i suoni. Accorreranno a frotte e c'ingoieranno come pasticche. - Il suonatore tacque, atterrito. - Davvero? - E' proprio come vi dico io...



Un grido lontano si fece udire. I due si volsero e videro una scialuppa emergere come un fantasma dalla nebbia e venire verso di loro a vela spiegata. Era la scialuppa dei nostri tre amici. - Hurrà - gridarono i due.



- Siamo naufraghi della "Petite parisienne" - disse l'omone salutandolo Enzo con solennità. Lo aveva scambiato per un capitano a causa del berretto gallonato. - Mi chiamo Anatolio, o "il colibri" come mi chiamavano i camerati. Questo qui è un passeggero di II, suonatore di bangio... - Professore! - corresse premurosamente l'omino - Dick Brown di Boston, professore di Bangio. - A servirvi... - aggiunse poi.



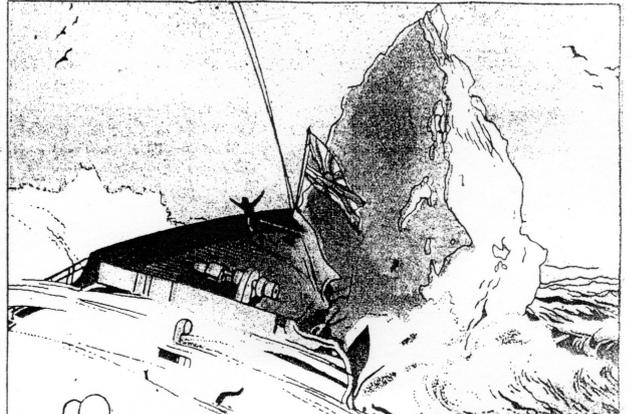
- Professore! Siete voi? - esclamò la fanciulla sorridendo - Ero anch'io sulla "Petite parisienne"! Vi ricordate della vostra vicina di tavola? di Adriana Laurenti? Sono io... Ma perché avete un sacco sulla testa? - Per il raffreddore... - borbottò il professore confuso e strinse la manina che gli veniva porta. La fanciulla rise.



Sulla "Nuvola bianca", nel frattempo, veniva scoperta la fuga dei nostri tre amici. Stupiti dall'assenza prolungata del capitano, alcuni marinai si recarono a cercarlo in cabina. Il sonnifero agiva ancora su di lui. Quando si risvegliò, notò subito la scomparsa dei documenti.



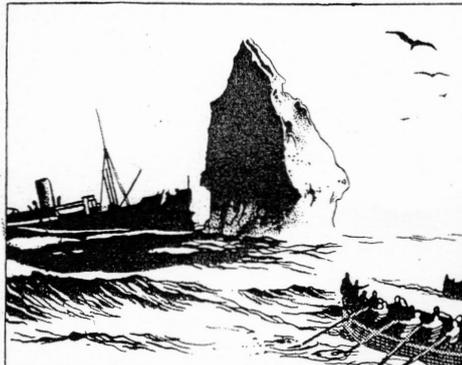
Il suo furore non conobbe limiti. Dette subito l'ordine di virare e di ripercorrere la rotta a zig-zag. - Bisogna rintracciarli ad ogni costo! - gridava - Non bisogna lasciarli sfuggire! capite?



- Sembrava che non potesse dominarsi. I marinai capirono, ma rintracciare una scialuppa sperduta nel bel mezzo d'un banco di nebbia dell'Atlantico settentrionale non è impresa facile, senza contare i molti pericoli in cui si può incappare. Per esempio, quella d'urtare qualche vagante iceberg, come accadde appunto alla "Nuvola bianca"! L'urto fu tremendo.



L'urto con l'iceberg fu tremendo e la prora della "Nuvola bianca" ne fu irrimediabilmente danneggiata. Il panico si diffuse fra l'equipaggio che s'affrettò a calare in mare le scialuppe.



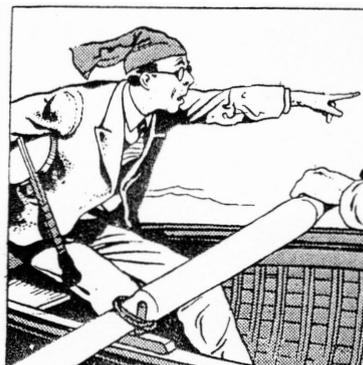
La nave sbandava paurosamente, con l'acqua che penetrava a torrenti per gli squarci. Affondò entro pochi minuti mentre le scialuppe arrancavano verso l'alto mare.



Il capitano era furioso: - Finito bene col ritrovarli! - si diceva, pensando ai fuggiaschi che lo avevano così bene giocato. E scrutava l'oceano, ma invano.



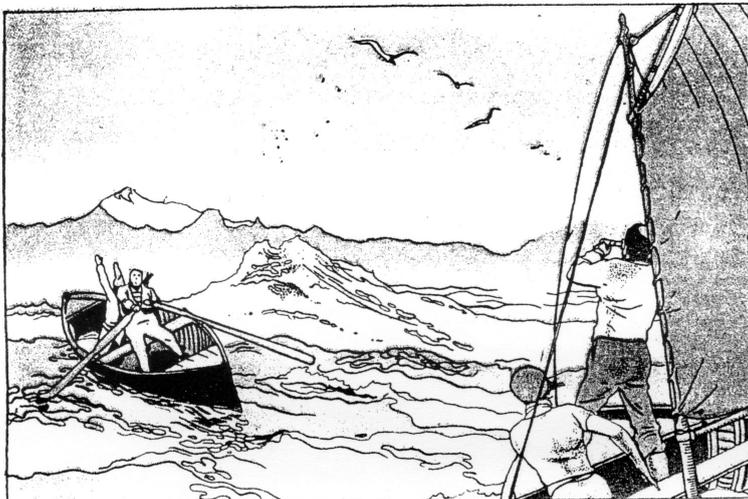
I nostri amici erano ben lontani! Ad essi s'erano uniti i due naufraghi della "Petite parisienne" e le due scialuppe filavano alla volta della costa americana la quale, dal colore meno cupo del mare, si intuiva non molto lontana.



L'avvistò per primo Dick Brown, il professore, e il suo grosso compagno vogò con raddoppiata lena. La scialuppa a vela l'inseguì e li sorpassò.



Franco puntò un cannocchiale per scoprire qualche approdo, ma dappertutto scorse rocce nere, altissime, scendenti a picco nell'oceano schiumeggiante.



La costa era vicina, ma sembrava inaccessibile: era aspra e rocciosa. Una violenta corrente artigliò le due scialuppe, sbalottandole come fucelli e le trascinò verso la scogliera.



Era impossibile tentar di dirigere le due scialuppe che rasentarono veloci un promontorio e penetrarono in una baia profonda e relativamente calma. Era la salvezza! Ciò rianimò i nostri amici.

Essi condussero le scialuppe nel luogo più riparato e accessibile della grande baia e le assicurarono con cime doppie sugli scogli. Si caricarono di armi e provviste e sbarcarono.



Incominciò a piovigginare: era urgente trovare un riparo qualsiasi: una grotta. S'aggiarono fra gli scogli e, superando la cresta rocciosa, scorsero una capanna.

La porta si spalancò alla prima spinta. La capanna era vuota; tutta tappezzata da vecchie pelli di foca, essa costituiva un ricovero.

L'antro era poco odoroso, ma caldo e sicuro. Questa scoperta insperata mise di buon umore i nostri amici. - Dev'essere un ricovero di fortuna costruito da balenieri. - disse Enzo.



Il mattino seguente, di buon'ora, Anatolio detto "il colibri" uscì dalla capanna per cercar legna. Ritornò a precipizio dopo neanche un minuto. - Ci sono degli... spettri nel bosco! - ansimò.

- Si tratterà di qualche volpe... - borbottò Enzo, che però prese la rivoltella e uscì seguito da Franco. Uno spettacolo davvero sconcertante li attendeva fuori: quattro uomini vestiti di bianco stavano sullo spiazzo, immobili come tante mummie. Minacciati dalla rivoltella, aprirono lentamente le mani per mostrare ch'erano disarmati. Poi il più giovane parlò in pessimo inglese.